

Martedì 12 ottobre 2021

28^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Lettera ai Romani 1,16-25; Salmo 18,2-5; Vangelo di Luca 11,37-41

Salmo 18,2-5

I Cieli narrano la gloria di Dio.

² I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³ Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

⁴ Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵ per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Vangelo di Luca 11,37-41

In quel tempo, ³⁷ mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸ Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

³⁹ Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰ Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹ Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

Non c'entra

È da stolti essere preoccupati del vestito, e non dei pensieri con cui vestiamo la nostra mente.

È da stolti saper contare quante cose si posseggono e non saper contare le cose che siamo in grado di lasciare per essere più liberi e leggeri.

È da stolti preoccuparsi del giudizio della gente e non stare a sentire se il nostro cuore sia felice oppure no.

È da stolti cercare di avere un comportamento adatto alla circostanza affinché gli altri non pensino male di noi, e non avere cura del fatto che le circostanze non ci portino mai a pensare male di Dio.

È da stolti cercare di farsi spazio nel cuore degli altri e obbligarli a trovare un posto per noi nel loro cuore, quando noi stessi non sappiamo dare spazio e amore alla nostra persona e a Dio.

È da stolti curare la forma, se non c'è alcun contenuto; curare l'aspetto esteriore, se il dialogo interiore è nel fastidio e nella rabbia; occuparsi dell'apparenza e dell'esteriorità, se l'infelicità governa dentro.



È da stolti chiedere a Gesù di lavarsi le mani, di lavare le posate e i bicchieri, quando dovremmo passare la vita a chiedere a lui di lavare noi e il nostro cuore da tutte le malvagità, da tutte le ingiustizie, da tutta l'invidia, l'avidità, la sete di possesso, l'ambizione, i conflitti che avvelenano le nostre vite.

È da stolti chiedere agli uomini di rispettare la legge degli uomini quando il cuore non rispetta e non ama la legge dell'amore.

È da stolti cercare di sistemare fuori quello che non riusciamo a sistemare dentro.

È da saggi imparare a donarsi senza aspettarsi in cambio nulla da nessuno, solo per amore dell'amore e per amore del nome di Dio, perché questo purifica tutto e tutti.

Per curare le ferite, prima bisogna pulirle. Per curare l'uomo, prima bisogna che si lasci purificare dentro, e solo l'amore che si sa donare, l'amore che parte da dentro, non quello che si pretende venga da fuori, ha il potere spirituale di disinfettare perfettamente l'umanità.

La riflessione "Non c'entra" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.